



A est di Bucarest (2006)

Una sceneggiatura vivace su una fotografia dai colori melmosi e una colonna sonora inesistente che lascia spazio a silenzi evocativi e riflessivi in un film importante per il cinema rumeno.

Un film di Corneliu Porumboiu con Mircea Andreescu, Teo Corban, Ion Sapdaru, Teodor Corban, Mirela Cioaba. Genere Drammatico durata 89 minuti. Produzione Romania 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 6 ottobre 2006

Il dramma della dittatura rumena, raccontato con un perfetto equilibrio tra dramma e commedia.

Letizia della Luna - www.mymovies.it

A sedici anni dalla fatidica data del 22 dicembre 1989, giorno in cui finì la dittatura rumena comunista di Ceausescu, in una grigia e fredda cittadina a est di Bucarest, una trasmissione televisiva si interroga su cosa realmente è accaduto in quel giorno di rivoluzione: oltre al giornalista sono presenti, nel decadente studio, un professore, perennemente ubriaco, la cui versione sui fatti sembra avere mille falle, e un anziano signore che ai tempi faceva il Babbo Natale per i bambini.

Esordio alla regia per Corneliu Porumboiu che con questo film ha vinto la Camera d'Or al Festival di Cannes 2006: un film fresco e leggero che riesce a parlare di una tematica complessa con l'amarezza e le perplessità dovute, ma contemporaneamente anche con i toni surreali e spesso scanzonati della commedia. E l'immediato paragone con 'Good bye Lenin', volge sicuramente a favore di quest'ultimo, il film risulta nuovo e piacevole: una possibile speranza per il giovane e semisconosciuto cinema rumeno. Una sceneggiatura vivace, anche se a momenti prolissa, aiuta la costruzione del film, tutto basato su una fotografia dai colori melmosi e su una colonna sonora inesistente che lascia spazio a silenzi evocativi e riflessivi, nel tentativo forse di tirare le somme di un periodo storico ancora poco chiaro e di proiettarsi nell'oggi o addirittura nel futuro.

Pochi infatti nella realtà sono ancora i segnali di cambiamento e di speranza nel paese che, dopo l'enfasi della rivoluzione, sembra oggi subire tutti i danni della disillusione e del sogno americano non riuscito, riuscendo solo a mostrare i suoi palazzi fatiscenti e le molte persone che senza un lavoro continuano a oziare e a bere al bar.